

in considerazione delle minacciose notizie sui grandi armamenti dei Turchi,¹ prometteva a re Ferdinando per il caso d'un attacco degli infedeli la somma di 100000 ducati per sei mesi qualora non ne venisse tòcca l'Italia.²

Per quanto le notizie che pervenivano circa le intenzioni dei Turchi³ fossero talora contraddittorie, pure quelle giunte nella seconda metà di dicembre dicevano concordi, che il sultano degli Ottomani preparava per l'anno prossimo un nuovo poderoso attacco alla cristianità.⁴ Alla prima nuova di questo pericolo Clemente VII dimostrò grande zelo.⁵ Addì 16 dicembre espose ai cardinali riuniti in concistoro come, secondo informazione del tutto sicura, nella primavera seguente si metterebbe in movimento una flotta turca di 300 navi con 40000 uomini a bordo contro l'Italia e contemporaneamente il sultano muoverebbe con 150000 soldati contro l'Ungheria.⁶ Il 26 dicembre ebbe luogo una seconda consulta coi cardinali circa il negozio turco.⁷

Due giorni dopo il papa convocò i cardinali e gli ambasciatori, i quali si presentarono tutti ad eccezione dell'inviato veneto, il cui governo non voleva rompere la pace coi Turchi, e di quello di Ferrara. In un lungo discorso il pontefice espose che da parte dei Turchi era progettato per la prossima primavera un grande attacco per mare e per terra ed esortò caldissimamente a provvedere con sollecitudine. I rappresentanti dell'imperatore e di Ferdinando I diedero le migliori assicurazioni: quelli di Francesco I e d'Enrico VIII, quantunque il papa avesse parlato con efficacia ed anche facendo minacce, non diedero che belle parole. Nel discorso di chiusura Clemente VII tornò a raccomandare che non si temporeggiasse un minuto dichiarandosi pronto dal canto suo a fare ogni sforzo.⁸

¹ Cfr. le * lettere 5, 10 e 20 agosto 1531 di V. Albergati da Roma nell'Archivio di Stato in Bologna.

² Vedi le * relazioni di A. da Burgo del 10 e 17 settembre 1531 nell'Archivio domestico, di Corte e di Stato in Vienna. Il breve sta presso BUCHOLTZ IX, 103 s. Cfr. SANUTO LIV, 614 e la * lettera di G. M. della Porta da Roma 20 settembre 1531 all'Archivio di Stato in Firenze.

³ L'11 novembre 1531 * A. da Burgo notificava che il papa aveva ricevuto lettere secondo le quali il sultano era caduto da cavallo; secondo altre egli sarebbe impazzito. Archivio domestico, di Corte e di Stato in Vienna. Cfr. HEINE, *Briefe* 187, 213.

⁴ Le notizie venivano da L. Gritti; colle lettere del Burgo citate da STÖEGMANN 238 e HEINE, *Briefe* 208, 210, 213 s. vedi anche la lettera del Gritti presso HATVANI, *Brüsseli okmány-tár* I, 81 e la * relazione di B. Buondelmonti da Roma 26 dicembre 1531 nell'Archivio di Stato in Firenze.

⁵ Vedi la * relazione di G. M. della Porta da Roma 10 dicembre 1531 *ibid.*

⁶ Cfr. la ** lettera di F. Peregrino, oltremodo spaventato, in data di Roma 17 dicembre 1531, all'Archivio Gonzaga in Mantova.

⁷ Cfr. la ** lettera di F. Peregrino del 27 dicembre 1531 *loc. cit.*

⁸ Quanto sopra è secondo la * lettera di A. da Burgo in data di Roma